



UNHCR
The UN
Refugee Agency

Notiziario riservato ai donatori
italiani dell'UNHCR

RIFUGIATI

NEWS

EMERGENZA PAKISTAN: ACQUA, FREDDO, MALATTIE.

DISTRIBUZIONE DELLE SPESE UNHCR NEL 2009

PIÙ È SCURO
IL COLORE,
MAGGIORE È LA
SPESA PER IL 2009



UNHCR
The UN
Refugee Agency

35 euro è la cifra che
l'UNHCR ha avuto a
disposizione per ogni
persona assistita nel
corso del 2009



Copertina
Pakistan, una bimba trasporta i teli di plastica ricevuti dall'UNHCR per costruire un riparo

Coordinamento redazionale
Laura Perrotta

Hanno collaborato a questo numero:
Adele Marzetta
Federico Clementi
Laura Boldrini
Olivia Tanini
Simona Bernabei
Maria Grazia Diana
Paolo Pacini
Daria Santoni

Progetto grafico
Enrico Calcagno
AC&P - Roma

Foto © UNHCR

Per proteggere l'identità dei rifugiati, le fotografie non rappresentano necessariamente le persone descritte nei testi.

Per le vostre donazioni

Tramite carta di credito:
numero verde
800298000
o www.unhcr.it

Tramite bonifico bancario:
BNL Agenzia 63
viale Parioli 9 Roma
IBAN:
IT84R0100503231
000000211000
intestato a UNHCR

Tramite bollettino postale: n. 298000
intestato a UNHCR

L'UNHCR ha ricevuto due premi Nobel per la pace, nel 1954 e nel 1981



UNHCR
Via Caroncini, 19
00197 Roma
Tel. 800 298000
Fax 0680212325
itorodon@unhcr.org
www.unhcr.it

Informativa ai sensi dell'art. 13, d. lgs. 196/2003
I dati sono trattati da UNHCR - titolare del trattamento - Via A. Caroncini 19, 00197 Roma (RM), per l'invio della newsletter su propri progetti, iniziative ed attività di raccolta fondi, come espressamente richiesto. I dati sono trattati, con modalità prevalentemente elettronicamente e telematiche, dalla nostra associazione e da soggetti terzi che erogano servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Ai sensi dell'art. 7, d. lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati trattati in violazione di legge e richiedere elenco dei responsabili scrivendo a itorodon@unhcr.org. Per sospendere l'invio della newsletter, inviare una e-mail all'indirizzo: itorodon@unhcr.org, inserendo nell'oggetto: "unsubscribe newsletter".

EDITORIALE

L'alluvione in Pakistan è certamente la nostra preoccupazione più grande in questo momento: milioni di persone in estrema difficoltà, minacciate dal diffondersi rapidissimo di malattie infettive, dalla scarsità di cibo e di acqua sicura, e ora anche dal sorpassare del freddo gelido dell'inverno. Ogni giorno più vicino. È una gara contro il tempo: i nostri operatori distribuiscono tende e beni di primo soccorso, cercando di arrivare in tutti gli angoli del paese.

Una foto particolarmente impressionante ha fatto il giro del mondo in questi giorni: un neonato con un biberon in bocca, ricoperto di mosche che passeggiavano indisturbate sul suo faccino, veicoli di ogni genere di malattie. È il simbolo di quello che sta succedendo laggiù e nel vederla siamo rimasti tutti sinceramente colpiti. Ma vorrei condividere con voi una riflessione: quel bimbo è, in qualche modo, fortunato. Perché è vivo, perché sta mangiando qualcosa, perché evidentemente c'è un adulto che si occupa di lui. Tutto questo è un sogno per migliaia di bambini come lui.

In questi giorni drammatici, il sostegno alle nostre attività sta arrivando da molti di voi, e per questo vi ringraziamo tantissimo; purtroppo non è abbastanza: l'UNHCR ha lanciato, in tutto il mondo, un appello di 186 milioni di dollari, ma siamo ancora ben lontani dal raggiungere questo obiettivo. Ci sono aree del paese in cui non è potuto arrivare il primo soccorso, nonostante la dedizione e il coraggio di centinaia di operatori che lavorano senza sosta. Per questo facciamo ancora appello alla vostra generosità!

Il 19 agosto si celebra la giornata mondiale del lavoro umanitario; noi dell'UNHCR l'abbiamo vissuta con particolare intensità, pensando ai tanti operatori sul campo che ogni giorno rischiano la vita, lavorando nei posti più pericolosi del mondo e raccogliendoci nel ricordo dei colleghi che sono morti in questi ultimi anni.



Nadia Younes

Personalmente il mio ricordo è andato soprattutto a Nadia Younes, una delle vittime dell'attentato all'ONU di Baghdad del 2003: qualche anno prima, proprio sotto la sua direzione, iniziai la mia avventura professionale nelle Nazioni Unite.

Desidero concludere con una buona notizia: in luglio vi avevamo chiesto di sostenere un progetto di microcredito per 100 donne della Repubblica Democratica del Congo colpite dalla guerra. Grazie al vostro sostegno quel progetto è stato finanziato e quelle donne posso guardare al loro futuro e a quello delle proprie famiglie con maggiori certezze.

Federico Clementi

RESPONSABILE RACCOLTA FONDI
UNHCR IN ITALIA



a cura di *Simona Bernabei*

ROMANIA

Grazie a una legge del 2008 che prevede l'accoglienza dei rifugiati nel paese, 38 esuli di Myanmar inizieranno una vita tutta nuova in Romania, lontano da guerre e persecuzioni. I rifugiati parteciperanno a corsi di lingua e di orientamento culturale organizzati per loro e alloggeranno per un anno nel Centro regionale per l'alloggio e le procedure d'asilo nella città di Galati che darà loro tutta l'assistenza necessaria per trovare un'occupazione e una casa. Il reinsediamento in un paese terzo – ovvero un paese diverso sia da quello di provenienza del rifugiato, sia da quello di prima accoglienza – è una delle possibilità promosse dall'UNHCR per i rifugiati. Ovviamente è legata alla disponibilità che danno i singoli stati, dunque l'ingresso della Romania nel novero dei paesi ospitanti è una notizia molto bella per i rifugiati del mondo. Il tutto è organizzato dall'Ufficio d'immigrazione rumeno in collaborazione con l'UNHCR e la Croce Rossa.



UNA BUONA NOTIZIA PER LE AZIENDE

Una recente interrogazione parlamentare sollevata dalla Commissione Finanze della Camera dei Deputati ha confermato che le donazioni effettuate all'UNHCR dai titolari di reddito di impresa sono deducibili integralmente. Per informazioni 0680212311

SRI LANKA

Il conflitto interno fra il governo dello Sri Lanka e il gruppo separatista Tigers of Tamil Eelam ha provocato la fuga di oltre 400.000 persone, prima di concludersi nel maggio del 2009.

276.000 sono scappate verso il nord del paese e 146.000 sono espatriate, cercando protezione in India e nei paesi confinanti. Ma ora moltissimi rifugiati tentano di tornare nella loro terra natale approfittando delle situazioni più distese all'interno del paese. Nei primi sei mesi dell'anno sono state 852 le persone rimpatriate con l'assistenza dall'UNHCR. L'UNHCR che è presente in Sri Lanka da 20 anni per dare assistenza e protezione agli sfollati. Aiuta il rimpatrio fornendo a chi torna un supporto logistico, ma anche articoli di stretta necessità come zanzariere, materassi, vestiti, set da cucina, secchi e lanterne e molti altri beni di prima necessità.



INDICE



4 Pakistan, l'emergenza continua

5 E adesso arriva anche l'inverno...

6 Alla ricerca di una cittadinanza

7 Report 2009

11 Il lungo viaggio verso la salvezza

13 Diritti a casa

14 In campo per Dadaab

PAKISTAN



IL TUO AIUTO
52 EURO
PER UNA TENDA



Un rifugiato Afgbano in Pakistan cerca di salvarsi dal fango. UNHCR / A. Fazzina



Un convoglio di camion UNHCR pieni di articoli di pronta emergenza arriva in uno dei centri di smistamento, nel distretto di Charsada. UNHCR/D.A Khan

PAKISTAN, L'EMERGENZA CONTINUA



di Daria Santoni

In Pakistan è crisi umanitaria continua e l'emergenza alluvioni pone enormi sfide alle organizzazioni umanitarie e alla comunità internazionale. La portata delle inondazioni, l'assenza di sicurezza e il limitato accesso fisico a causa di strade e ponti danneggiati, sta mettendo a dura prova la capacità dei diversi attori di rispondere ad una crisi umanitaria che sembra lontana dalla fine. I monsoni di luglio hanno messo in ginocchio una nazione travolta dalle inondazioni più violente degli ultimi decenni.

LE CIFRE.

Le alluvioni finora hanno ucciso circa 1.700 persone e 1.900.000 case sono andate distrutte in tutto il paese. Ventuno milioni di sfollati, di cui la metà bambini, cercano di

sopravvivere tra fango e malattie mentre un quinto del Paese è ancora sott'acqua. Queste sono le dimensioni di una tragedia che sembra essere sottovalutata dalla comunità internazionale, una tragedia forse in parte ancora inascoltata.

L'INCUBO DELLE EPIDEMIE.

Cresce la concreta paura di epidemie a causa della mancanza di acqua potabile, igiene, servizi, alloggi e scorte alimentari e questo rischia di causare una nuova ondata di vittime. La mortalità infantile è in rapido aumento, crescono i casi di malattie come il colera, la malaria e il morbillo. Un netto incremento di casi di malaria è stato rilevato soprattutto nel Sindh e in Balochistan.

L'APPELLO DELL'ONU.

Mentre le piogge continuano a scendere, nei giorni scorsi il paese è stato anche scosso da un terremoto. C'è bisogno di aiuti, più di quelli inizialmente previsti. Ban-Ki-Moon ha infatti innalzato da 460 milioni a due miliardi di dollari la richiesta dei fondi necessari per rispondere a quella che è stata definita "la più grave catastrofe umanitaria nella storia delle Nazioni Unite". Visitando nelle ultime settimane le zone maggiormente colpite, anche l'Alto Commissario per i Rifugiati, António Guterres, ha richiamato l'attenzione della comunità internazionale a un maggior sostegno per soddisfare le drammatiche necessità degli sfollati.

IL TUO AIUTO
31 EURO
PER OTTO COPERTE

E ADESSO ARRIVA ANCHE L'INVERNO...



di Daria Santoni

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati insieme ai partner locali, i volontari e le organizzazioni internazionali è impegnato notte e giorno per portare ripari di prima emergenza, tende, kit da cucina, coperte, zanzariere a chi ha perso tutto. Milioni di sfollati hanno cercato rifugio nelle città e villaggi più vicini, dormendo agli angoli di strade risparmiati dal fango, nelle scuole diventate ostelli e nei campi di prima accoglienza. Ma ora la situazione si fa ancor più grave: l'inverno è alle porte e la scarsa igiene sta seriamente moltiplicando il rischio di malattie.

Come in altre aree del Pakistan, l'UNHCR ha incrementato le sue operazioni nel Sindh per gestire le operazioni nel sud e nel nord della

provincia. Ha inoltre inviato specialisti nella progettazione di campi e altro staff tecnico. Prosegue senza sosta la distribuzione di materiali per la costruzione di ripari d'emergenza e il dispiegamento di ulteriore staff specializzato nell'ambito della protezione internazionale per raggiungere le necessità delle categorie più vulnerabili.

Proprio in queste settimane l'UNHCR sta distribuendo ripari alle vittime delle alluvioni nell'alto Swat prima dell'inverno: le prime nevicate in quest'area sono previste entro un mese. I kit per la costruzione di rifugi daranno loro un ampio spazio caldo in cui passare l'inverno, permettendo così alle famiglie di avviare la ricostruzione.

La remota regione è stata completamente isolata da quando le improvvise alluvioni hanno

distrutto case, strade e ponti alla fine di luglio. In altre aree dello Swat l'UNHCR ha già fornito ripari a 9.600 famiglie le cui case erano andate distrutte. Inoltre, questa settimana ha inizio la distribuzione di certificati di nascita per circa un milione di bambini nati in Pakistan da genitori afgani rifugiati.

I certificati di nascita aiuteranno i rifugiati nati in Pakistan ad avere accesso a servizi quali l'istruzione e la sanità e a ritornare nel loro Paese quando le condizioni lo consentiranno.

IL TUO AIUTO
70 EURO
PER UN KIT
COMPLETO
DI PRONTO
INTERVENTO

APOLIDI



CERCANDO UNA CITTADINANZA

di Olivia Tanini

La storia di Mukhabbat ci racconta il dramma degli apolidi, persone prive di una nazionalità, inesistenti per la legge, che non possono godere dei diritti riconosciuti ai cittadini

Mukhabbat porta sempre con sé il plico di documenti raccolti negli ultimi due anni, durante la battaglia per farsi riconoscere una cittadinanza. È nata nel 1959 in una provincia del Tajikistan quando la zona faceva ancora parte dell'ex-Unione Sovietica. I suoi problemi cominciano nel 1991, dopo l'indipendenza del Tajikistan, quando fugge nel vicino Uzbekistan per via della guerra civile scoppiata nel suo paese. Vive per 17 anni in Uzbekistan, unendosi in un infelice matrimonio con un cittadino uzbeko e, come lei stessa racconta, "senza mai sapere cosa fosse un passaporto o un permesso di soggiorno". Intorno al 1995 le giungono notizie di persone nella sua stessa condizione alle quali sarebbero stati consegnati passaporti

uzbecchi. Purtroppo in quel periodo Mukhabbat era stata cacciata di casa dal marito, viveva per strada, dormendo nelle stazioni o nei campi di cotone, ed era più occupata a sopravvivere che a risolvere le questioni legate al suo diritto alla cittadinanza. Nel 2007 si conclude definitivamente il matrimonio e Mukhabbat decide di fare ritorno nel suo paese d'origine: una volta rientrata in Tajikistan però scopre di aver perso la cittadinanza e si ritrova apolide, senza più diritti, invisibile e inesistente agli occhi della legge. Tra i tanti documenti che Mukhabbat ha raccolto in questi anni ne mancano ancora due di vitale importanza per l'acquisizione della cittadinanza, ma per ottenerli le difficoltà sono molte e il costo elevato. Attualmente i legali dell'ufficio UNHCR in Tajikistan si stanno occupando del suo caso.

Apolide è una persona priva di nazionalità, lo si diventa a causa di discriminazioni o mancanze legislative. Gli apolidi sono senza diritti: non possono compiere nessuna

L'impegno dell'UNHCR a favore degli apolidi è quello di dare loro assistenza legale e materiale, sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale, fare in modo che siano sempre meno le voragini legali dentro alle quali si può cadere ritrovandosi apolidi.

delle attività di base che noi diamo per scontate come registrare una nascita, viaggiare, andare a scuola, accedere a un ospedale, aprire un conto in banca, lavorare,

sposarsi o avere una proprietà. Si stima che gli apolidi nel mondo siano circa 12 milioni, una quantità simile all'intera popolazione della Grecia.

IL TUO AIUTO

**35 EURO
PER AIUTARE
UN APOLIDE A
RICONQUISTARE
UNA
CITTADINANZA**

REPORT 2009

UN ANNO DI GRANDI SFIDE

Il 2009 è stato per l'UNHCR un anno tragico: tre operatori UNHCR sono stati uccisi mentre svolgevano con coraggio e dedizione il loro lavoro e uno è stato rapito. Ma è stato anche un anno di intensi cambiamenti globali che hanno sollecitato l'Agenzia, costringendola a trovare nuovi percorsi e nuove soluzioni ai problemi dei rifugiati. In primo luogo la crisi economica e finanziaria globale ha messo a rischio le fonti di sussistenza di milioni di persone nel mondo e, parallelamente, ha rallentato il ritmo dei flussi finanziari internazionali, come le rimesse dei migranti, i fondi destinati allo sviluppo e gli investimenti esteri. La rapida e incessante crescita demografica ha aumentato la pressione sulle grandi città, intensificando il processo di urbanizzazione già in corso. Una delle conseguenze di questo fenomeno è rappresentata dal fatto che un numero sempre maggiore di rifugiati risiede in



aree urbane.

Il cambiamento climatico, il riscaldamento globale e il degrado ambientale minacciano lo spostamento di un numero crescente di persone e, allo stesso tempo, evidenziano i limiti della risposta dei paesi industrializzati alla crisi ambientale. Mentre finora gli spostamenti di popolazione su larga scala provocati da disastri naturali avvenivano all'interno delle frontiere dello stesso paese, allo stato attuale c'è un alto rischio che le vittime di catastrofi naturali siano costrette a spostarsi più lontano alla ricerca di un

IL LAVORO DELL'UNHCR NEL 2009

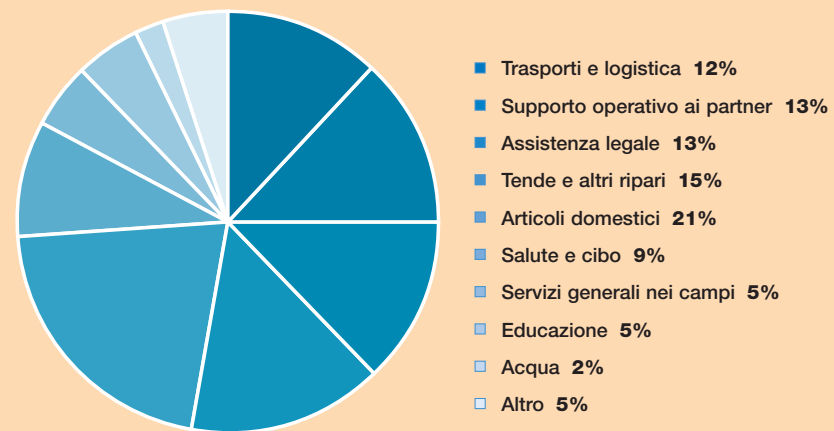
- Persone assistite: 36.464.160
- Spesa totale: 1.754.486.241 USD
- Numero di paesi in cui è presente: 126
- Numero di uffici nel mondo: 388
- Membri dello staff: 6.006
- Staff sul campo: 5.897
- Staff nel quartier generale: 934
- Numero di organizzazioni partner: 672



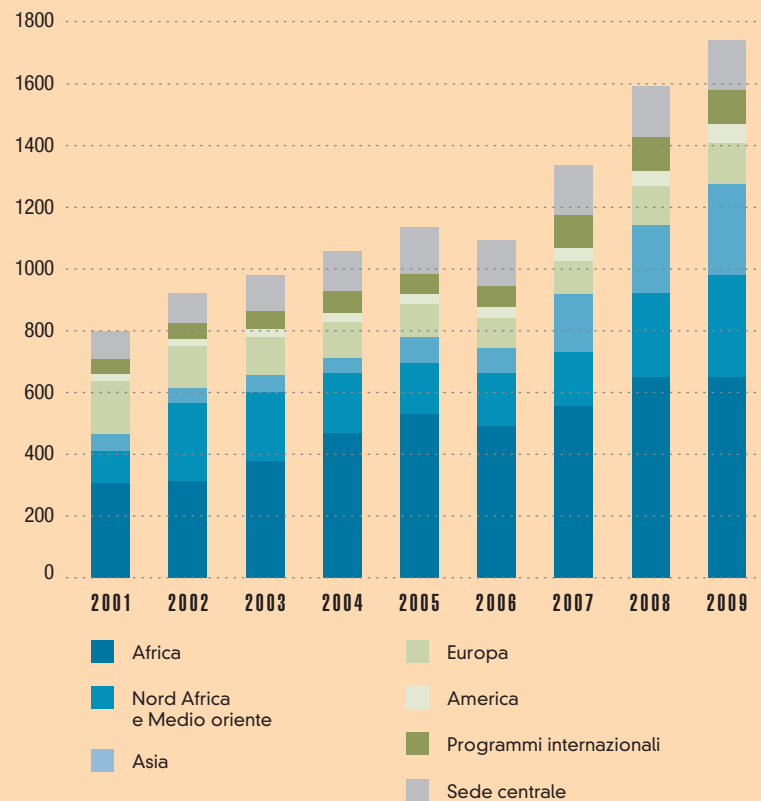


posto sicuro, in uno stato estero, senza alcuna protezione. L'insicurezza alimentare, idrica ed energetica restano tra le più attuali problematiche. Malgrado il calo nel prezzo del cibo, la vita di più di un miliardo di persone è minacciata dalla fame, specialmente in Africa. Quel che è peggio, circa 1,4 miliardi di persone, non hanno accesso all'acqua potabile. La competizione per le scarse risorse energetiche gioca un ruolo determinante nello scatenare conflitti e spostamenti di popolazione, sia all'interno dello stesso paese, che tra paesi diversi. Più in generale, il flusso di persone che si spostano da un paese o da un continente all'altro continua ad aumentare. Nel mondo attualmente si contano circa 220 milioni di migranti internazionali, un numero equivalente alla popolazione del Brasile, il quinto stato più popoloso del mondo. Come appare chiaro dalla breve panoramica che abbiamo presentato, le crisi che mettono a rischio la vita di milioni di persone, obbligandole a fuggire, assumono tratti sempre più complessi e articolati. L'UNHCR nel 2009 è riuscita a far fronte a queste sfide, realizzando numerosi progetti e rispondendo efficacemente alle emergenze che si sono presentate nel corso dell'anno.

SPESA PER SETTORE DI ATTIVITÀ NEL 2009



SPESA PER CONTINENTE



LE EMERGENZE

Non si può sempre prevedere dove e quando scoppierà una guerra o un disastro ambientale. L'UNHCR deve essere sempre in grado di rispondere alle crisi nel più breve tempo possibile, inviando aiuti e personale nelle zone colpite. Per questo ha creato dei team d'emergenza, composti da personale altamente qualificato e ha realizzato due depositi di beni non alimentari a Copenhagen e Dubai per integrare gli aiuti locali in caso di emergenza. In ogni momento l'Agenzia è così in grado di fornire aiuti immediati a 500.000 persone colpite da un'emergenza umanitaria e di mobilitare più di 300 operatori nell'arco di 72 ore dallo scoppio della crisi. Solo per le nuove emergenze, nel 2009 l'UNHCR ha impiegato 248 operatori in 37 paesi, quasi la metà delle operazioni ha avuto luogo nel continente africano. Le tre più grandi emergenze del 2009 hanno avuto come teatri il Pakistan, lo Sri Lanka e lo Yemen. In Pakistan durante lo scorso anno

l'esacerbarsi delle tensioni nelle aree nord occidentali del paese hanno obbligato circa 2 milioni di persone ad abbandonare la propria casa. A partire dall'agosto 2009 l'UNHCR ha avviato un programma di ritorno a casa di cui hanno beneficiato circa 1,6 milioni di pakistani. In Sri Lanka, dove un conflitto etnico decennale ha costretto migliaia di persone a spostarsi, l'UNHCR ha fatto fronte ai bisogni di più di 280.000 sfollati interni in poche settimane e alla fine dell'anno circa 156.000 persone sono potute tornare alle loro case. In Yemen il conflitto tra governo e gruppi ribelli nel nord del paese ha costretto circa 250.000 persone a cercare riparo in altre zone del paese. La situazione degli sfollati interni è stata resa più critica dal continuo flusso di migranti provenienti dal Corno d'Africa: solo nel 2009 sono sbarcati sulle coste yemenite 77.800 persone. L'UNHCR ha collaborato con il governo yemenita per assistere sfollati e richiedenti asilo, allestendo campi e fornendo primo soccorso.

Nel 2009 i team di emergenza sono stati impiegati anche in Ciad ed Etiopia per garantire protezione e assistenza ai rifugiati: il Ciad ospita, infatti, una popolazione di circa 340.000 rifugiati, dei quali 270.000 provenienti dal Sudan e 57.000 dalla Repubblica Centro Africana, mentre l'Etiopia accoglie circa 110.000 rifugiati, per lo più provenienti da Somalia, Eritrea e Sudan. I team sono inoltre intervenuti rapidamente per portare soccorso alle vittime delle inondazioni che hanno colpito le Filippine nel corso dello stesso anno. Un elemento di grande importanza nell'organizzazione di efficaci operazioni di emergenza è rappresentato dalla stretta collaborazione tra l'UNHCR e i partner delle organizzazioni locali, che integrano il lavoro dell'Agenzia con le loro conoscenze derivate dalla costante presenza sul territorio. In contesti particolarmente insicuri per il personale internazionale la partnership con le ONG locali diventa di fondamentale importanza per raggiungere chi ne ha bisogno.



L'EDUCAZIONE

L'UNHCR si è impegnata per garantire da sempre ai giovani rifugiati l'accesso all'educazione che rappresenta uno strumento di fondamentale importanza per ricostruire un nuovo futuro. Sono stati compiuti numerosi progressi negli ultimi anni, ma l'accesso alla scuola primaria gratuita rimane ancora incerto per molti piccoli rifugiati. La povertà, la poca sicurezza delle scuole, le spese per i materiali scolastici, le differenze linguistiche, sono tutti ostacoli da superare per raggiungere un maggiore livello di scolarizzazione dei bambini. L'insufficienza di istruzione secondaria aumenta per gli adolescenti il rischio di lavoro minorile, di reclutamento da parte di gruppi armati, di sfruttamento e abuso. La strategia educativa adottata da UNHCR integra tre principali obiettivi: accesso, qualità e protezione. Un'attenzione speciale viene riservata alle bambine e ai giovani che hanno terminato il primo ciclo di studi, incoraggiandoli a partecipare alle attività della comunità e aiutandoli a proseguire il percorso scolastico. Grazie

alla campagna ninemillion.org, lanciata a partire dal 2006 in collaborazione con alcune aziende private, l'UNHCR ha potuto offrire migliori programmi educativi, sportivi e tecnologici a più di 9 milioni di bambini. Nel 2009 è stato destinato più di 1 milione di dollari ad attività educative di cui hanno beneficiato circa 200.000 ragazzi. L'UNHCR e i suoi partner hanno prodotto una guida per promuovere la sicurezza all'interno degli ambienti scolastici. I bambini nelle scuole possono infatti essere vittime di punizioni corporali, di episodi di

bullismo e di molestie sessuali. Un ambiente insicuro può scoraggiare i genitori dal mandare i propri figli a scuola, specialmente le figlie femmine, contribuendo così alla diminuzione del livello di scolarizzazione. Grazie alla collaborazione tra UNHCR e *Albert Einstein German Academic Refugee Initiative* (DAFI), i giovani rifugiati più meritevoli hanno avuto diverse borse di studio per l'istruzione universitaria nei paesi di accoglienza. Nel 2009 la DAFI ha assistito 1770 studenti, dei quali più del 40 per cento di sesso femminile, in 34 paesi diversi.



SUD AFRICA



Christine Mukundi, dalla Repubblica democratica del Congo, vive con Grace, la sua bambina di 4 mesi, in una tenda nel campo di Rosslyn vicino a Pretoria. Il campo ospita richiedenti asilo arrivati da Somalia, Etiopia, Burundi, Eritrea, Congo e Angola. UNHCR / J. Oatway.

LE ATTIVITA' DELL'UNHCR IN SUD AFRICA

- Assistenza di base ai gruppi di rifugiati più vulnerabili: cibo, casa, salute, scuola.
- Supporto al governo nelle procedure per ottenere lo status di rifugiato
- Progetti per favorire l'integrazione con la popolazione locale



IL LUNGO VIAGGIO VERSO LA SALVEZZA

di Maria Grazia Diana

Questa è la storia di Adam Osman Abdile, somalo, venticinquenne che un brutto giorno ha ricevuto un ultimatum dalle milizie somale: combattere con loro o morire. Adam ha deciso di fuggire in Kenya. Il viaggio lo ha quasi ucciso, ma questo è il rischio che sono costretti a correre molti giovani che provengono dalla Somalia o da altre parti dell'Africa orientale, per sfuggire a persecuzioni e violenze.

L'odissea di Adam è iniziata a giugno, quando ha lasciato il suo villaggio nella regione di Gedo nella Somalia del sud, diretto verso il Kenya con un po' di soldi in tasca come unico bagaglio. È stato in prigione, ha viaggiato nascosto in un container dove ha rischiato di morire soffocato, ha sofferto la fame e la sete nel disperato tentativo di raggiungere il Sud

Africa: un posto lontano dove trovare un lavoro e potersi sentire sicuro.

Uno dei momenti più tragici l'ha vissuto in Zambia, quando il camion nel quale era nascosto si è fermato a un posto di blocco della polizia. Adam è riuscito a evitare l'arresto dandosi alla fuga tra la fitta boscaglia, ha camminato senza sosta per quattro giorni e, grazie ai pochi soldi che aveva in tasca, è riuscito a proseguire il suo viaggio attraverso lo Zimbabwe fino a raggiungere il Sud Africa. Presso l'Ufficio immigrazione, ha ottenuto un visto di ingresso per 14 giorni. "Ottenere il visto, seppur per un breve periodo, è un grande sollievo" ha detto Adam a un operatore dell'UNHCR, durante un colloquio sulla procedura per chiedere asilo come rifugiato al governo del Sud Africa. Qualche giorno fa Adam è partito da Musina - sul confine - a bordo di un minibus diretto a Johannesburg dove vive da anni una comunità somala, nel quartiere di Mayfair. Nella comunità c'è l'usanza che all'arrivo del minibus con i nuovi immigrati, l'uomo d'affari somalo più in vista paghi la tassa di ingresso ai nuovi arrivati, come gesto di benvenuto. "È un gesto dovuto, sono nostri fratelli e hanno sofferto molto", spiega l'anziano signore.

IL TUO AIUTO

**35 EURO
PER LA PRIMA
ACCOGLIENZA
DI UN
RICHIEDENTE
ASILO**



Maurizio Molina, lombardo, 36 anni, a Bamyan, in Afghanistan

AFGHANISTAN



DIRITTI A CASA

di Laura Perrotta

Quando finisce il lavoro di assistenza all'interno dei campi inizia una fase che a volte è ancora più difficile sia per l'UNHCR che per i rifugiati: il ritorno in patria. Tornare a casa è solo il primo passo di un percorso di reintegrazione in una realtà che nel frattempo è cambiata. Dare un supporto a queste persone è un lavoro articolato che richiede conoscenza del territorio e della cultura locale, apertura e competenza. Maurizio Molina ci racconta la sua esperienza con l'UNHCR in Afghanistan, dove si occupava di diritti umani, sia per gli ex rifugiati che per gli afgani che non sono mai andati via.

Come è stato l'incontro con l'UNHCR in Afghanistan?

Ci sono arrivati nel 2003 come volontari, nell'ambito del programma United Nations Volunteers (UNV). Ma quando ho iniziato ero già lì da mesi, lavoravo per una ong italiana nella provincia di Herat, vicino al confine con l'Iran. Con l'UNHCR sono rimasto nella stessa zona, occupandomi di chi tornava in patria. Soprattutto le donne sole avevano bisogno del nostro aiuto: spesso erano talmente isolate, sopraffatte dalle vessazioni e impotenti da arrivare a tentare il suicidio dandosi fuoco. Erano persone particolarmente vulnerabili e l'UNHCR si occupava di loro attraverso le organizzazioni locali specificamente rivolte alle donne.

Dopo il periodo a Herat ho iniziato a lavorare con l'UNHCR a Kabul, la capitale.

E di cosa ti sei occupato a Kabul?

Di diritti economici e sociali, ovvero salute, istruzione, acqua, lavoro e tante altre cose che rendono possibile la reintegrazione. L'UNHCR si occupa di sfollati e rimpatriati, ma è impossibile separare la loro condizione da quella di tutti gli altri: le persone vivono insieme, negli stessi villaggi, non è giusto distinguere. Il progetto, tuttora attivo, era svolto insieme alla *Afghanistan Independent Human Rights Commission* (AIHRC), un'organizzazione locale che è stata molto preziosa nel raggiungere gli

obiettivi. Abbiamo raccolto diecimila interviste all'anno, facendo 2-3 viaggi al mese negli angoli più remoti del paese per capire quali fossero i bisogni di tutti, per raccogliere le denunce di abusi e violazioni. La collaborazione con AIHRC è stata cruciale per conquistare la confidenza di tutti: perché sono del posto, e perché la metà del loro personale è di sesso femminile, in grado quindi di parlare con le donne. Grazie a questo lavoro le attività legate all'emergenza si sono trasformate in programmi di sviluppo. In alcuni casi si trattava di scuole, in altri di comprare telai per dare alle donne una possibilità di lavoro autonomo, rendendole più forti e indipendenti. Tutte le testimonianze venivano raccolte in un database centralizzato a Kabul e rielaborate per produrre una mappatura affidabile e capillare delle esigenze del paese in termini di diritti umani. Un report annuale veniva poi reso pubblico, sia per denunciare le violazioni che per individuare i posti e i temi più bisognosi di intervento.

Cosa ne è adesso del progetto?

Il progetto prosegue, gestito da AIHRC, con il nostro supporto economico. È una grande soddisfazione: oltre ai benefici ottenuti direttamente dai rifugiati siamo riusciti anche a dare un'autorevolezza internazionale a un'organizzazione, figlia della società civile afgana, che lavora con grande professionalità e autonomia.

IL TUO AIUTO

115 EURO
PER
CONTRIBUIRE
A RICOSTRUIRE
UNA CASA IN
AFGHANISTAN

ITALIA



UNA VOCE PER I RIFUGIATI

Francesco Pannofino ha "prestato" la sua voce all'UNHCR per raccontare i bisogni dei rifugiati in uno spot televisivo. Grazie a lui, al suo calore e alla sua professionalità, i rifugiati hanno centinaia di nuovi amici, anzi di nuovi Angeli!

È la voce italiana di grandi attori come George Clooney, Denzel Washington, Antonio Banderas, Dan Aykroyd, Kevin Spacey, Tom Hanks e tanti altri. È il volto di René, l'originale personaggio della serie televisiva Boris, ma è anche un regista e un attore di teatro e di cinema. Insomma Francesco Pannofino è un uomo dalle mille abilità e dai mille interessi. E in questi mille interessi è riuscito a includere anche quello per i rifugiati, prestando la sua voce allo spot UNHCR che va in onda ormai da alcuni mesi su molti canali televisivi. Lo scopo dello spot è raccogliere donazioni regolari a favore dei rifugiati, piccole donazioni mensili che con una quota modesta consentono di fare grandi cose.

Il meccanismo è semplice: chi vede lo spot può chiamare un numero verde e lasciare agli operatori i suoi dati anagrafici e bancari per aderire al programma Angeli dei Rifugiati. Dopo qualche giorno si riceve a casa la tessera personale di Angelo dei Rifugiati. Le immagini vivide dei nostri campi, non potevano trovare voce migliore di quella ruvida e profonda di Pannofino, un interprete prezioso e generoso. Anche a Francesco Pannofino, dunque, possiamo dire "Grazie, sei un Angelo!"



AGGIORNAMENTO

Da molto tempo raccontiamo le vicende della Somalia, un paese senza pace. Purtroppo anche questo mese non ci sono buone notizie: le fughe continuano, coloro che arrivano nei paesi limitrofi sono sempre più numerosi.

La crisi umanitaria in Somalia quest'anno ha causato l'esodo di centinaia di migliaia di persone. È il paese che genera il maggior numero di rifugiati nel mondo dopo l'Afghanistan e l'Iraq. Nel corso del 2010, quasi 68 mila



**IL TUO AIUTO
79 EURO
PER KIT DI
SOPRAVVIVENZA
COMPLETO**

somali sono fuggiti verso i paesi confinanti, di cui 37 mila sono arrivati in Kenya e nel mese di agosto l'UNHCR ha registrato 6.500 nuovi arrivi, il numero più alto dal giugno dello scorso anno. L'Etiopia è tra i paesi della regione che mostra un continuo aumento degli arrivi di rifugiati dalla Somalia. Quest'anno oltre 20 mila persone vi hanno cercato sicurezza e riparo, portando il totale della popolazione di rifugiati somali presenti sul territorio nazionale a quasi 76 mila. Sempre più spesso accade che i rifugiati viaggino

insieme ai migranti, sulle stesse rotte, con gli stessi mezzi e avvalendosi dell'aiuto degli stessi trafficanti. In questo modo però diventa più difficile identificare coloro che fuggono da guerre, violenze e persecuzioni e necessitano quindi di protezione internazionale. Garantire a queste persone l'assistenza di cui hanno bisogno è una sfida sempre più ardua.



IN CAMPO PER DADAAB

Qualche mese fa l'UNHCR ha lanciato un appello speciale per dare sostegno al più grande campo

per i rifugiati del mondo, il campo di Dadaab in Kenya. Progettato per 90 mila persone, attualmente ne ospita 290 mila. Molti di voi ci hanno risposto con grande slancio. Grazie al governo del Kenya che ce ne ha dato la possibilità, e grazie ai contributi dei donatori in tutto il mondo, il campo inizia una prima fase di ampliamento per ospitare le famiglie che arrivano sempre più numerose.

La popolazione del campo di Dadaab continua a crescere a seguito dell'intensificarsi degli scontri nella Somalia centrale e meridionale. Alla fine di agosto era del 23 per cento l'aumento totale della popolazione rispetto alla fine del 2009. Gli sforzi dell'UNHCR per portare la

attenzione pubblica su questa incredibile situazione sono costanti. Nelle scorse settimane l'Alto commissario per i Rifugiati, António Guterres si è recato in visita a Dadaab per valutare i progressi nell'ampliamento del campo, nell'area di Ifo, una delle tre zone di cui è il campo composto oltre a Dagahaley e Hagadera. La prima fase dell'espansione consentirà di trasferimento di 40 mila rifugiati, dando un po' di sollievo alle aree più congestionate del complesso. Dadaab infatti ospita il triplo della popolazione per cui era stato inizialmente progettato.

**IL TUO AIUTO
250 EURO
PER UN
SOSTEGNO
STRAORDINARIO
AL CAMPO DI
DADAAB**



LA POSTA DEI DONATORI

90 anni per i rifugiati. Grazie Elena!

Desideriamo ringraziare in modo speciale Elena Telesca di Torre del Greco, la splendida "ultranonna" che vedete nella foto: abbiamo avuto l'onore di condividere con lei la gioia del suo novantesimo compleanno. A testimonianza del suo impegno a favore dei rifugiati nel mondo, infatti, la signora Elena ha indossato la borsa dell'UNHCR durante la sua festa di compleanno. In questo giorno speciale la signora Elena è stata circondata dall'affetto di amici, familiari e anche delle sue ex alunne ormai settantenni e nonne. La presenza di tutte queste persone, dice la signora Elena, "mi ha dato ulteriore prova che, forse, nella mia vita ho seminato qualcosa, sia come donna che come docente". La positività, la leggerezza e l'allegria delle sue parole sono davvero contagiose. Alla fine della nostra telefonata di ringraziamento ci ha salutato così: "Se si dona con il cuore tutto quello che facciamo ci torna indietro moltiplicato!".



GRAZIE A VOI

Pubblichiamo un estratto dalla lettera ricevuta da un donatore di Petacciato, in provincia di Campobasso.

"Spettabile UNHCR, ultimamente penso spesso a voi. (...) Grazie a voi che mi permettete di rinunciare a un oggetto, importante o inutile, non importa, per trasformarlo in un'emozione. Grazie a voi che mi permettete di avere amici nei diversi continenti, grazie a voi che mi permettete di essere utile. (...) Sono convinto che fino a quando ci sarà qualcuno pronto ad aiutare i più deboli il mondo vedrà sempre una nuova primavera. (...)"

AUGURI DI CUORE



C'è un nuovo modo di sostenere i rifugiati: acquistare i bigliettini UNHCR da usare per le occasioni speciali, per le vostre bomboniere. Il biglietto racconta ai vostri amici e parenti che per avete preferito fare una donazione ai rifugiati anziché comprare degli oggetti. Un gesto che vi farà onore! La procedura è semplice: guardate i biglietti sul sito www.unhcr.it poi richiedeteli chiamando il numero verde 800298000 o inviando un'email a itarodon@unhcr.org e riceverete a casa la quantità di biglietti che desiderate.

POESIA

Ogni giorno
di Nabila

Laggiù,
fra sparuti e affamati alberi
cerco riparo.
Cerco riparo in un villaggio,
un villaggio
che mio non è.

Un villaggio
che mi fa da casa,
ma che mia non è.

Ogni giorno
questa casa
combatte ostinata contro il vento,
combatte stanca contro la pioggia.
Combatte

Ogni giorno
questa casa
si abbandona triste alla terra,
si abbandona rassegnata a ciò che sarà.
Si abbandona.

Ogni giorno
questa casa è qui,
forte.

Ogni giorno
questa casa
mia non è.